

6 FEBBRAIO 2022

GIORNATA DELLA VITA

«Ogni vita merita di essere custodita»

Il presidente francese, Emmanuel Macron, nella presentazione alla Plenaria del Parlamento europeo del semestre di presidenza francese dell'Ue a fine gennaio, ha detto che nella Carta dei diritti fondamentali in Europa dovrebbero entrare anche "la tutela dell'ambiente e il riconoscimento dell'accesso all'aborto". Ed è stato applaudito per lunghi minuti dai parlamentari di uno schieramento (compresi alcuni cattolici che abbiamo mandato noi, coi nostri voti, a Bruxelles).



Ma cosa dice Papa Francesco (e la Chiesa) al riguardo?

L'aborto «è più di un problema, è un omicidio e non è lecito diventarne complici», ha detto il Papa, per questo la Chiesa è così dura sull'argomento, «perché se accettasse questo è come se accettasse l'omicidio quotidiano». «La Chiesa» perciò «non cambia la sua posizione».

«In qualsiasi manuale di embriologia dato a uno studente di medicina alla scuola di medicina si dice che, nella terza settimana di concepimento, a volte prima che la madre si renda conto di essere incinta, tutti gli organi dell'embrione sono già delineati, anche il Dna. È una vita. Scientificamente è una vita umana. Alcuni dicono che non è una persona, ma è una vita umana!

Così, di fronte a una vita umana, mi pongo due domande: è lecito eliminare una vita umana per risolvere un problema? Seconda domanda: è giusto assumere un sicario per risolvere un problema? ».

Oggi da parte di molti (Associazione Luca Coscioni e Roberto Saviano in testa su "Sette") si vuole l'abolizione dell'obiezione di coscienza dei medici che si rifiutano di sopprimere vite umane (e il fatto che siano la maggioranza dei ginecologi dovrebbe invece far riflettere...).

Per il Papa, invece, siamo chiamati a essere «sempre al servizio della vita umana. E questo può comportare in certi casi l'obiezione di coscienza, che non è infedeltà, ma al contrario fedeltà alla vostra professione, se validamente motivata. Oggi c'è un po' la moda di pensare che forse sarebbe una buona strada togliere l'obiezione di coscienza. Ma questa è l'intimità etica di ogni professionista della salute e questo non va negoziato mai, è proprio la responsabilità ultima dei professionisti della salute. Ed è anche denuncia delle ingiustizie compiute ai danni della vita innocente e indifesa. È un tema molto delicato, che richiede nello stesso tempo grande competenza e grande rettitudine».

«Detto questo, il nostro dovere è la vicinanza, il dovere positivo nostro: stare vicino alle situazioni, specialmente alle donne, perché non si arrivi a pensare alla soluzione abortiva, perché in realtà non è la soluzione».

E ha confidato la sua esperienza personale di confessore: «Poi la vita dopo dieci, venti, trent'anni ti passa il conto. E bisogna stare in un confessionale per capire il prezzo, tanto duro, di questo».

PS. Una sola annotazione: per un cattolico il Papa è il Papa! E lo si ascolta; e lo si segue. Sempre. Non solo quando fa comodo o la pensa come noi...

«Mi chiamo Matteo Nassigh, e sono uno che pensa»

UNA TESTIMONIANZA CHE FA PENSARE DI FRONTE AL PROGETTO DI LEGGE SUL FINE VITA...

In settimana è andato in Paradiso un ragazzo del mio decanato di prima: Matteo Nassigh. Pesava 25 chili Matteo, era inchiodato alla carrozzella, non camminava, non parlava, non faceva niente da solo...

Era stato considerato un "vegetale" fino ai 6 anni. La gravidanza era andata bene, poi durante il parto l'asfissia per una negligenza dei medici (in seguito riconosciuta e risarcita dall'ospedale). Dato per spacciato, Matteo invece è sopravvissuto, pur con una prognosi pesantissima e la prospettiva (risultata errata) di crescere cieco e sordo. Con il tempo i genitori si sono resi conto che capiva tutto, che era perfino umorista... La prima a vedere giusto è stata una fisiatra: «questo bambino ha dentro una grandissima presenza, lavorate con lui sulla comunicazione».

«Dopo vari tentativi, quando avevo 6 anni siamo arrivati alla lettoscrittura – mi diceva Matteo – e io ho imparato in fretta a leggere e scrivere perché avevo molto da dire ed ero stufo di non potermi esprimere». Bisogna provare a restare chiusi nel proprio corpo per anni e dover sentire che gli altri ti credono un vegetale: «Appena ho potuto comunicare, la prima cosa che ho detto a mia mamma è stato di piantarla di vestirmi in quel modo. Ero sempre in grigio e io volevo il giallo».

Per comunicare Matteo usava la mano sinistra su una tavoletta, ad una velocità tale che solo sua mamma riusciva ad interpretare.

In occasione della richiesta di suicidio assistito del dj Fabo, Matteo "parlando" con la mano a una giornalista aveva detto: «Io conosco bene la fatica di vivere in un corpo che non ti obbedisce in niente. Voglio dirgli che noi persone cosiddette disabili siamo portatori di messaggi molto importanti per gli altri, noi portiamo una luce. Anch'io a volte ho creduto di voler morire, perché spesso gli altri non ci trattano da persone pensanti, ma da esseri inutili». Il problema di dj Fabo e dei tanti che la pensano come lui, diceva, è che «vedono la disabilità come un'assenza di qualcosa, invece è una diversa presenza». Insomma, i disabili non sono persone che devono diventare il più possibile uguali agli altri, «cambiate lo sguardo e lasciateci la libertà di restare noi stessi, allora noi saremo liberi quanto voi...».

È questione di sguardo: «Se le persone vengono misurate per ciò che fanno, è ovvio che uno come me o dj Fabo vuole solo morire. Ma se venissero capite per quello che sono, tutto cambierebbe. Ci vedete come mancanza di libertà, ma noi siamo libertà, se ci viene permesso di essere diversi».



Non fa una grinza. Ricorda l'aforisma di Einstein: "Ognuno è un genio, ma se si giudica un pesce dall'abilità di arrampicarsi sugli alberi, passerà tutta la vita a credersi stupido". A fare la differenza – diceva Matteo – è l'amore, l'unica condizione che renda felice una situazione come la sua. È questione di categorie, insomma: «Se usi quelle dei radicali, noi siamo dei poverini, se però scopri categorie che prevedano la libertà di essere diversi, noi siamo la massima espressione di libertà».

Non era arrabbiato con i medici che lo avevano fatto nascere in un corpo "smangiato e deforme", non era arrabbiato con nessuno, «il mio spirito ha scelto un corpo così limitato proprio per dimostrare che i limiti sono solo nella nostra testa, la considero la mia missione. Se i miei genitori non fossero stati capaci di guardare oltre, non mi avrebbero salvato dal silenzio e oggi sarei ancora considerato un vegetale senz'anima. Invece ciascuno di noi è un prodigio di bellezza e io lo dimostro ogni giorno vivendo. Pregare mi aiuta molto e il mio rapporto con Dio è costante».

Aveva un unico terrore: i tanti che pretendono di misurare la 'dignità' delle vite altrui: «Lo dico chiaro, non uccidetemi mai. Temo sempre che un giorno arrivi uno e dica 'sopprimiamo i disabili che non parlano'... se accadesse io mi troverei in una situazione poco bella...». Non aveva mai superato lo choc della morte di Eluana Englaro, «quando decisero di toglierle la vita ero scosso, anche lei aveva la sua missione e non l'aveva finita. Se perfezione è camminare, io ed Eluana siamo un disastro, se invece è essere ce la caviamo benissimo».

Matteo ha perfino fondato un'associazione: «Per la cura di chi cura (CxC)».

«Tutti noi dobbiamo lasciare un segno importante nel mondo, ciascuno nel suo modo e nel suo tempo, ma non si può vivere senza lasciare segni».

Matteo, partito per il Paradiso a 24 anni, ha lasciato a tutti noi che lo abbiamo conosciuto, un segno luminoso.

«Tutti noi veniamo per una missione e, se la facciamo, stiamo bene con noi stessi e con gli altri, ma se non la facciamo non stiamo bene e ci sentiamo vuoti di senso. Trovare il senso del nostro essere è la cosa più importante che ci sia, se non lo troviamo siamo persone che non sanno vedere oltre il visibile. Invece, se lo troviamo siamo molto luminosi e viviamo molto bene, anche in condizioni faticose e in corpi faticosi. Il senso è il percorso da percorrere.»

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 6

GIORNATA PER LA VITA

- **Iniziativa "Regala una primula"** e sostieni il Centro di Aiuto alla Vita di Melzo sui Sagrai San Carlo e SS. Protaso e Gervaso durante le SS. Messe di sabato e domenica mattina
- **Raccolta generi per la prima infanzia:** Omogeneizzati, creme di cereali, biscotti, latte in polvere pannolini e salviette.
- Durante le SS. Messe del 6 febbraio saranno esposti gli elaborati svolti **dai bambini delle scuole** di Gorgonzola.

CINEMA IN SALA ARGENTIA



Sabato ore 21.00

Domenica ore 15.30; 18.00; 21.00

Lunedì ore 21.00

IL LUPO E IL LEONE

MERCOLEDÌ 9

MOVIMENTO TERZA ETÀ'

Mercoledì Ore 15.00 incontro in Trinità

CONSIGLIO PASTORALE

Mercoledì ore 21.00 in oratorio San Carlo

GIOVEDÌ 10



TEATRO IN SALA ARGENTIA

Giovedì alle 21.00

Spettacolo divertente che apre la Nuova Stagione di grande teatro:

FACCIA UN'ALTRA FACCIA

Con Tiziana Foschi e Antonio Pisu

Biglietti in vendita presso il teatro

VENERDÌ 11

GIORNATA DEI MALATI

L'AMORE CI UNISCE:



INCONTRO SULLA PAROLA

Venerdì 11 alle 9.00 e alle 21.00 in Chiesa san Carlo quinto incontro della nuova catechesi degli adulti di quest'anno.

SABATO 12

GRUPPO FAMIGLIE SAN PROTASO

Sabato alle 16.00 in oratorio san Luigi incontro in presenza del gruppo famiglie.

DOMENICA 13

TEATRO IN SALA ARGENTIA



Domenica 13 alle 15.00

La Compagnia di Sala Argentina in

GLI ATTORI IN BUONA FEDE

Una commedia brillante di Mariveaux con la regia di Pier Invernizzi.

GRUPPO FAMIGLIE SAN CARLO

Domenica 13 uscita insieme nel pomeriggio. Contattare i responsabili per partecipare. Tutti sono invitati.

UN EVENTO DA NON PERDERE

Venerdì 25 febbraio in Sala Argentina vi sarà un bellissimo spettacolo su un testimone del nostro tempo: PERLASCA, IL CORAGGIO DI DIRE NO. Per favorire la partecipazione a questo evento, i **GRUPPI DEL VANGELO** saranno posticipati da venerdì 25 febbraio a venerdì 4 marzo.

Venerdì 25 febbraio 2022, ore 21.15

Alessandro Albertin
IN

PERLASCA
Il coraggio di dire no
di Alessandro Albertin

Il racconto affascinante, travolgente e commovente della storia di Giorgio Perlasca.
UN GIUSTO TRA LE NAZIONI.
Un uomo semplice e normale che, nella Budapest del 1944, si mette al servizio dell'Ambasciata di Spagna. Affronta la morte ogni giorno, si trova faccia a faccia con Adolf Eichmann, si spaccia per console spagnolo, solo e unicamente perché sceglie di salvare la vita a molte persone. Alla fine saranno 5.200. Ebrei, ma non solo. Vive nell'ombra per più di 40 anni, non raccontando la sua storia a nessuno, nemmeno ai familiari.
Nel 1988 viene rintracciato da una coppia di ebrei ungheresi che gli devono la vita ...
Quando i giornalisti gli chiesero le motivazioni delle sue azioni, lui rispose:
"Lei cosa avrebbe fatto al mio posto?"



ATTENZIONE!

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Ci sono ancora posti per il pellegrinaggio a Lourdes **dal 3 al 6 maggio**. Occorre affrettarsi per non rischiare di non trovare più posto!

Iscrizioni in segreteria parrocchiale.

ORATORIO 2022



S. Luigi

3^a elementare

lunedì 7 febbraio ore 17:00-17:30
incontro per gruppi **Abramo** e **Mosè**
in chiesa SS. Protaso e Gervaso

lunedì 7 febbraio ore 17:00-18:00
incontro per il gruppo **Giacobbe**
in cappella oratorio S. Luigi

4^a elementare

mercoledì 9 febbraio ore 17:00-17:30
incontro in chiesa SS. Protaso e Gervaso
per gruppi **Gerico** e **Gerusalemme**

mercoledì 9 febbraio ore 17:00-18:00
incontro per il gruppo **Giacobbe**
in cappella oratorio S. Luigi

sabato 12 febbraio ore 10:00-10:30
incontro per il gruppo **Nazaret**
in chiesa SS. Protaso e Gervaso

5^a elementare

martedì 8 febbraio ore 17:00-17:30
incontro per **TUTTI** i gruppi
in chiesa SS. Protaso e Gervaso

S. Carlo

3^a elementare

lunedì 7 febbraio ore 17:00-17:30
incontro per **TUTTI** i gruppi in chiesa S. Carlo

4^a elementare

mercoledì 9 febbraio ore 17:00-17:30
incontro per **TUTTI** i gruppi in chiesa S. Carlo

5^a elementare

martedì 8 febbraio ore 17:00-17:30
incontro per **TUTTI** i gruppi in chiesa S. Carlo

Per chi fosse in quarantena o in "sorveglianza attiva" c'è la possibilità di seguire gli incontri in streaming sull'app delle parrocchie.

Per partecipare agli incontri nelle chiese parrocchiali chiediamo, se possibile, di far indossare ai ragazzi le mascherine Ffp2.

PASTORALE GIOVANILE

1^a media

domenica 13 febbraio
incontro dopo la Messa
delle ore 10:00
in oratorio san Luigi

2^a-3^a media

venerdì 11 febbraio
ore 20:45
incontro
in oratorio san Luigi

Adolescenti

domenica 6 e 13 febbraio
ore 20:45
incontro
in oratorio san Luigi

18enni

domenica 6 e 13 febbraio
ore 20:45
incontro "la regola di vita"
in oratorio san Carlo

Giovani

Lunedì 7 febbraio
incontro con il prof. A. Musio
"Le parole del generare"
ore 21:00 in oratorio san Luigi

Ci sarà sempre la possibilità di un collegamento in streaming per chi è a casa in quarantena.

Segreteria ORATORIO SAN LUGI

aperta da lunedì a venerdì dalle 15:30 alle 18:30
tel. 3316489624 (solo orari di segreteria)
email: oratoriosanluigi.gorgonzola@gmail.com

Segreteria ORATORIO SAN CARLO

aperta da lunedì a mercoledì dalle 16:00 alle 18:00
tel. 02/9514644 da lun a ven dalle 16:00 alle 18:00
email: oratoriosancarlo@tiscali.it